



DICEMBRE 2015

Buon Natale 2015 e un sereno 2016 a tutti i soci, famigliari ed amici!



Trek delle Marmarole

5-8 agosto 2015

di Daniele Querini

Un percorso in buona parte disastroso, che ci ha fatto pensare non poco...

Il trek delle Marmarole doveva essere un percorso piuttosto semplice e, in un certo senso, quasi rilassante.

Si è dimostrato, invece, molto ostico e impegnativo, specialmente nei primi due giorni.

La sera prima della nostra partenza, infatti, a causa delle forti piogge, una frana proveniente dall'Antelao (già caduta in parte alcuni mesi prima) è precipitata a valle, spazzando via la stazione di partenza della seggiovia che porta al Rifugio Scotter-Palatini e purtroppo anche uccidendo tre persone che dormivano in auto proprio nel parcheggio.

Al mattino abbiamo avuto sentore che le cose non andavano per il verso giusto già vedendo l'autista del pullman di linea che era costantemente in contatto con la sua azienda per capire se la statale Alemagna fosse o meno percorribile.

Fortunatamente la strada era stata riaperta in mattinata e siamo riusciti ad arrivare a S. Vito di Cadore, dove però il centro appariva disastroso, specialmente vedendo uno degli edifici prospicienti la piazza sventrato dalla furia dell'acqua e dei detriti.

La presenza di Vigili del Fuoco, Guardie Forestali e di alcuni noti giornalisti televisivi ci hanno subito fatto capire quanto fosse

problematica la situazione ed infatti il sentiero che dovevamo percorrere all'inizio del nostro trek, cioè quello che portava allo Scotter, ormai non c'era più.



La traversata dal Rif. S. Marco al Galassi

Dopo un breve conciliabolo in piazza, vincendo le resistenze di chi voleva darsi già per vinto, abbiamo deciso di provare a salire al Rifugio S. Marco partendo dalla vicina Chiapuzza e percorrendo la ripida Val Podolada.

Dopo due ore e mezza di salita con un caldo terribile siamo giunti al Rifugio S. Marco, dove i pochi presenti erano ancora scossi dall'accaduto. Abbiamo subito cercato di capire se si poteva proseguire passando sopra la grande frana di poche ore prima e, ricevuta assicurazione dalla rifugista che il sentiero alto era ancora percorribile, ci siamo cimentati nella traversata fino alla Forcella Piccola.

Va detto che quello che un tempo era un banale sentiero di collegamento era ormai diventato un percorso di guerra, anch'esso modificato da una serie di piccole frane cadute dalla Cima Belprà e dalla Cima Scotter.

Arrivati non senza fatica alla Forcella Piccola, noi trekkers, 10 in tutto più un cane, siamo poi scesi al



Il gruppo degli 8 trekkers giunti al Rifugio Chiggiato

sulla traccia che rasenta il Vallon del Froppa, superando qualche breve tratto attrezzato, e siamo poi saliti senza problemi al Rifugio Ciareido, molto accogliente ed economico.

L'ultimo giorno è stato l'unico veramente rilassante, dato che ci ha permesso di scendere a Calalzo lungo l'inusuale e spettacolare percorso della Cresta di Po Croda poco prima che si scatenasse nel pomeriggio l'ennesimo nubifragio.

Insomma, pur nelle difficoltà, siamo anche stati abbastanza fortunati!

Rifugio Galassi, dove ci siamo ritrovati come unici ospiti della struttura.

Il giorno successivo la discesa della Val d'Oten si è dimostrata ancora più problematica fino alla Capanna degli Alpini: anche qui si è presentato ai nostri occhi un paesaggio decisamente sconvolto dalle frane della Cima Bastioni e dalla furia del torrente Oten, che ha sventrato il suo tradizionale letto e distrutto in più punti le sue antiche sponde ghiaiose.

Durante questo tratto il buon Franco, capogita assieme a me, si è procurato una contrattura alla schiena, che lo ha poi costretto a scendere a Calalzo e a rientrare a casa, accompagnato da un altro dei partecipanti e dal cane.

I restanti 8 partecipanti sono quindi saliti sul sentiero che si inerpicca sul Coston di Tiesse proprio nell'orario con la temperatura più cocente fino a raggiungere l'agognato Rifugio Chiggiato.

Dopo un soddisfacente riposo siamo ripartiti in 7 (nel frattempo anche Marino ha lasciato il gruppo per impegni pregressi) il terzo giorno verso il Rifugio Baion

Soggiorno estivo al Rif. Natale Reviglio – Chapy d'Entreves (AO)

23-30 agosto 2015

di Tita Piasentini

È stata una bella settimana con escursioni di buon rilievo, con tempo favorevole e con ottima cucina.

Era da parecchi anni che la sezione di Venezia non metteva in calendario un soggiorno estivo di una settimana al Rifugio Natale Reviglio situato allo Chapy d'Entreves sotto le Grandes Jorasses, all'inizio della Valle Ferret. Per chi non lo sa il rifugio è di proprietà della Giovane Montagna, sezione di Torino, che lo gestisce in maniera ottima nel periodo di luglio e agosto a favore dei soci.

Quest'anno nello stesso periodo avevano prenotato anche i soci della sezione di Padova, un motivo in più per condividere assieme ideali ed escursioni.

Ma la proposta non è stata recepita dai soci della nostra sezione, a tal punto che alla gruppo di Padova si sono aggiunti due soli soci di Venezia. Facciamo presente a chi ci legge che è stata una bella settimana con escursioni di buon rilievo, con tempo favorevole e con ottima cucina.

Che dire a coloro che non hanno accolto la chiamata se non che hanno perso un'ottima occasione perché la Val d'Aosta con il suo massiccio del Monte Bianco è il massimo che un alpinista può desiderare per conoscere ed amare una bellezza impareggiabile.

Gruppo delle Pale di San Martino: Cant del Gal – Bivacco Minazio

13 settembre 2015

di Alvisè Feiffer

Il gruppo è bello e vario, iniziamo a camminare immaginando già che sarà una giornata all'insegna del divertimento.

Arriva settembre, l'estate inizia a perdere vigore, ma spesso per le gite in montagna sono le giornate migliori e più stabili.

Non è stato il nostro caso, dove il tempo non è stato così bello, ma nemmeno così brutto da non permettere la buona riuscita della gita in programma.

Siamo un buon numero all'imbocco della Val Canali, c'è l'inossidabile Aldo che a dispetto dell'età sembra un giovane con ancora molti sentieri da percorrere; ci sono i giovani Francesca e Luca, loro sì che ne hanno di strada da fare; Tita che, seppur acciaccato, non rinuncia ad una bella uscita in montagna; Cristina e Paolo, fidati compagni di avventure per le croce che non possono di certo mancare ad una gita di cui sono a capo; Marco che oggi condivide con me la responsabilità di guidare il gruppo; Jole che proprio oggi compie gli anni; gli amici Beppe e Francesco e un'altra dozzina di vecchi e nuovi soci.

Il gruppo è bello e vario, iniziamo a camminare immaginando già che sarà una giornata all'insegna del divertimento.

Le mete sono due, Rifugio Treviso o...Rifugio Treviso passando però prima per il Bivacco Minazio.



Il gruppetto giunto al Bivacco Minazio

La salita al Minazio è ripida, continua, con pochi tratti riposanti, saliamo in un ambiente ovattato dalla nebbia che attutisce tutti i rumori tranne le nostre voci e quello dei nostri passi. Il sentiero è comunque bello e divertente, in quanto alterna passi di facile arrampicata su bella roccia per poi riprendere tutte le caratteristiche di un sentiero escursionistico.

Non di poco in vantaggio sulla tabella di marcia, arriviamo al bivacco, dove ci rifocilliamo per bene e senza perdere troppo tempo cominciamo la discesa perché mai vorremmo farci cogliere dalla pioggia prima di essere fuori dalle difficoltà.

Giungiamo al Rifugio Treviso passando per un boschetto verde smeraldo veramente incantevole, stanchi al punto giusto e pronti per sederci a tavola.

Manco a dirlo, formiamo una splendida tavolata, mangiamo, beviamo e ridiamo. Cosa volete, a me la montagna piace, piace l'alpinismo, la scalata e vivere tutte quelle sensazioni ed esperienze che solo le ore passate in quell'ambiente ti sanno dare, però non toglietemi la compagnia degli amici e, perché no, anche un bicchiere di vino in più.

Salutiamo Tullio, guida alpina e gestore del rifugio che ci conosce ormai da anni in quanto il suo rifugio è per me e i miei amici quasi una seconda casa, viste le volte che lo abbiamo utilizzato come base di partenza per le innumerevoli scalate che vi sono attorno, e ci incamminiamo a passo svelto verso l'autobus accompagnati da una leggera pioggia.

Qui ci aspetta il brindisi di compleanno della nostra cara amica Jole, che per l'occasione stappa due belle bottiglie di Barbera.

Il ritorno in bus verso casa scorre veloce, una sosta per mangiare un panino con la porchetta dalla "Bionda" e in men che non si dica siamo di ritorno a Venezia.

È stata una bella gita, non abbiamo potuto godere di un gran panorama, visto il cielo coperto, ma abbiamo goduto dell'amicizia e della bella compagnia che alle nostre gite in montagna non manca mai.



Allegra tavolata al Rifugio Treviso

Raduno intersezionale estivo sul Terminillo (organizzato dalla sez. di Roma) 18-20 settembre 2015

di Tita Piasentini

Con gli amici di Padova al Raduno intersezionale al Terminillo.

Gli incontri intersezionali dovrebbero essere vissuti dai soci in maniera sostanziale e con una particolare attenzione. Infatti in queste occasioni si percepisce l'appartenenza, si cresce come realtà associativa ed alla fine la nostra scelta viene arricchita e trova il senso pieno del nostro essere Giovane Montagna.

Come Presidente Centrale non potevo mancare a questo importante incontro, anche se per noi veneti le distanze sono rilevanti. Ma il caso volle che Alberto e Maria, soci della sezione di Padova, avessero espresso il desiderio di condividere con me il viaggio in macchina. Posso dire che sono stati compagni ideali non solo nel viaggio, ma anche alla salita al Terminillo.

Desidero ora stendere alcune brevissime note sulle giornate trascorse che mi hanno ancora una volta dato tanto a livello di amicizia, di spiritualità, di cultura, di montagna e in special modo di appartenenza.

Bella la salita alla cima del Terminillo attraverso la cresta mozzafiato Sassetelli, in una giornata serena e ricca di visioni insolite. Conoscere montagne nuove motiva e spinge questa nostra sana passione!

Abbiamo visitato Leonessa, dove eravamo alloggiati, un centro di soggiorno estivo e di sport invernali in una conca del versante nord dei Monti Reatini.

Abbiamo visto l'interessante e suggestiva città di Monteleone di Spoleto, antichissima e ricca di storia.

Alla domenica ci siamo recati al convento di Poggio Pustone dove abbiamo partecipato alla Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Melchor Sánchez de Toca y Alameda. Il convento, detto anche di San Giacomo, aggrappato a un fianco del Monte Rosato, fu fondato nel 1235-37. Più in alto, attraverso un sentiero, detto di San Francesco, abbiamo raggiunto il romitorio, in un luogo solitario sotto alte rupi, dimora prediletta di San Francesco.

In conclusione è stato un bellissimo incontro dove i soci capitolini assieme al loro presidente Fabrizio hanno dato il meglio di se stessi. È stato un successo sotto ogni punto di vista arricchendo il nostro cuore e la nostra mente di momenti umani dove l'amicizia e l'unità hanno fatto da padroni di casa!

Grazie amici romani!

Alpi Carniche: Rifugio Chiampizzulon - Monte Talm 4 ottobre 2015

di Anna Carnevale Miino

L'unico panorama visibile è stato quello di un mare bianco di nuvole.

Solita alzataccia prima dell'alba per un gruppo di 20 fedelissimi che, sprezzanti delle infauste previsioni meteo, ahimè dimostrate questa volta veritiere, ha affrontato in pulmino il viaggio verso la Carnia inscatolati come sardine.



Davanti al Rifugio Chiampizzulon

I più fortunati, arrivati per primi, sono riusciti a incastrare lo zaino nello stretto bagagliaio, gli altri sono stati costretti per tutto il viaggio a tenerlo tra le gambe o in braccio.

Abbiamo percorso l'autostrada deserta avvolti nella nebbia, fatto una provvidenziale sosta per colazione, WC e, soprattutto, sgranchimento delle gambe e, una volta ripartiti, siamo stati accolti dalla prevista pioggia.

La mitica capogita Margherita ha dispensato per tutto il viaggio consigli automobilistici al povero autista già incavolato perché chiamato improvvisamente in servizio alle 4.30 del mattino per sostituire un collega malato. L'autista, fornito tuttavia di molta pazienza, non ci ha neppure abbandonato per strada! Siamo anche riusciti a percorrere con il pulmino la stretta strada che da Rigolato porta ai Piani di Vas dove naturalmente continuava a piovere.

Armati di felpe, ombrelli, giacche, poncho, copri-zaino, etc. ci siamo avviati tra le basse nuvole per una strada 227 che con lieve pendenza ha raggiunto il sentiero "panoramico" n° 228, ma, l'unico panorama visibile è stato quello di un mare bianco di nuvole. Il sentiero, fatto di tratti di salita non faticosa e di tratti di sali-scendi, era aperto, per cui abbiamo potuto coprirci con gli ombrelli o con le mantelle per ripararci dalla pioggia, divenuta man mano più debole. L'alta umidità ha costretto i più, strada facendo, a spogliarsi di felpe e giacche, così siamo arrivati al rifugio bagnati più dal sudore che dalla pioggia.

Ovviamente, viste le condizioni metereologiche avverse, abbiamo optato tutti per il percorso B, quello più breve e verso mezzogiorno siamo arrivati al Rifugio Chiampizzulon, aperto, riscaldato e tutto a nostra disposizione, infatti, non abbiamo incontrato per tutto il giorno nessun altro escursionista in giro per le montagne. La maggior parte di noi ha scelto una bella porzione di cibo caldo: zuppa di legumi, polenta, frico, salsiccia e, per terminare, delle ottime torte e grappe della gentilissima Anna, gestrice del rifugio.

Riscaldati e ben asciugati al caldo della stufa del rifugio, è aumentata l'allegria del gruppo grazie anche all'abbondante cibo e libagioni. Dopo l'immancabile foto di gruppo, abbiamo imboccato la via del ritorno per la nuova strada forestale molto più breve e, miracolo, non è mai piovuto fino ai piani di Vas. Qualcuno ha fatto anche piccole deviazioni in cerca di funghi, ma con scarsi risultati, solo qualche coprino chiomato, steccherino dorato, fungo del pane e vescia. Ad un certo punto abbiamo anche avuto una brevissima visione: una cima tra le nuvole con tracce fresche di neve (il Coglians?). In anticipo sui tempi prestabiliti, con immensa gioia del nostro autista che non vedeva l'ora di tornare a casa, siamo ripartiti verso Venezia. Abbiamo appena fatto in tempo a risalire sul pulmino e a ripartire che è ripreso subito a piovere, alternando forti piovvaschi, nuvole, sole, grandine e una serie di arcobaleni che ci hanno accompagnato fino in laguna.

Nonostante le condizioni meteo, è stata, come il solito, una bella domenica passata in compagnia. Per il "panorama" bisognerà ritornare e approfittare dell'ospitalità e delle magnifiche torte di Anna del Rifugio Chiampizzulon.

Speriamo che la prossima gita, quella conclusiva della stagione, ci riservi miglior tempo visto che le previsioni per il 18 ottobre al momento non sono per niente belle, ma si sa che spesso non indovinano!

Gruppo del Bosconero: Marronata sul Bosconero 18 ottobre 2015

di Germano Basaldella

La marronata chiude un anno di attività, ma è una conclusione proiettata al futuro...

È arrivato il giorno della marronata, che conclude un anno ricco di attività e iniziative, ancora sull'onda dell'avventura del centenario, già però, per la nostra Sezione, nell'aspettativa del 70° di fondazione.

La marronata è sempre appuntamento di grande richiamo, quindi questa volta pullman grande, i partecipanti sono infatti più di quaranta. Dopo aver messo al sicuro nel bagagliaio il prezioso carico della damigiana di torbolino, autostrada, consueta sosta al 4 Valli, scarico della damigiana presso il locale dove si svolgerà la marronata, e poi si percorre la tortuosa strada della Val Zoldana.

Un ostacolo inaspettato rallenta un po' il percorso, due greggi di un numero mai visto di pecore, con muli e cani da pastore al seguito, invade pacificamente la sede stradale.

Si arriva presso il lago di Pontesei (m. 825), dove si scende dal pullman e si inizia a salire. Il cielo è coperto, ma mai si percepisce la minaccia della pioggia, e comunque non abbastanza da non consentire delle visioni quantunque parziali dell'ambiente circostante. Le cime del gruppo del Bosconero appaiono appena coperte dalla prima neve della stagione.



Tutti gli escursionisti al Rifugio Bosconero

Si sale quasi sempre in mezzo al bosco ormai in parte rivestito dei colori autunnali, il giallo che sembra quasi risplendere di luce propria illumina le parti ancora verdi o già tendenti a un colore più rossastro. Il sentiero sale con pendenza abbastanza decisa e le recenti piogge lo rendono a volte scivoloso. Pietre e radici sono infatti insidie ben celate dallo strato di foglie di recente cadute.

Si arriva finalmente al Rifugio Bosconero (m. 1457), silenzioso e solitario nell'atmosfera autunnale, ma improvvisamente animato dalla presenza del nostro folto gruppo.

La temperatura e l'umidità costringono a muoversi e, dopo la foto di rito, ci si mette in cammino. Il sentiero scende con rapide pendenze, con un percorso ad anello che ci riporta al luogo di partenza presso il lago di Pontesei.

È il momento di ritornare a Castellavazzo alla trattoria *Vico Perina*, dove alle 16.00 ha inizio la tradizionale marronata.

Sono due ore trascorse in amicizia, anche con la piacevole sorpresa di un piatto di saor con la polenta.

La marronata chiude un anno di attività, ma è una conclusione proiettata al futuro, già si progetta infatti il programma del prossimo anno e si attende l'appuntamento dell'assemblea annuale della Sezione.



Un momento di convivialità

Relazione morale del Presidente Centrale

Care Delegate, cari Delegati e quanti oggi sono presenti, porgo a tutti il più cordiale saluto e mi rivolgo a voi per riassumere l'intenso operato del consiglio e per proporvi gli orientamenti associativi futuri. Lo faccio innanzitutto a nome dell'intero Consiglio di Presidenza affidandomi alla vostra collaborazione, al vostro senso critico e soprattutto alla vostra responsabilità, essendo l'Assemblea dei Delegati l'organo sovrano dell'intera associazione.

Abbiamo posto alla base di ogni nostro obiettivo una domanda essenziale: "Che cosa consente alla Giovane Montagna questa necessaria rinascita che dà vigore ed entusiasmo all'intero consiglio e alle sezioni?". È l'esperienza gratuita di una grande gioia. La stessa che abbiamo tutti insieme vissuto nell'intero anno del centenario. Un evento atteso a lungo e curato in ogni sua parte, che ha coinvolto tutti nella sua dimensione di novità.

La festa del Centenario

Le celebrazioni del centenario hanno avuto una lunga gestazione, non sono stati eventi a sé stanti, un'evasione dalle problematiche associative, ma l'opportunità di riconoscere il senso del nostro essere Giovane Montagna, momenti associativi ricchi di significato e frutto di un lavoro collettivo.

I primi segni partono dal documento *Verso i 100 anni di Giovane Montagna*, presentato nel giugno del 2007 e approvato dall'Assemblea dei Delegati lo stesso anno, documento preparatorio al Convegno della Verna del 1-3 maggio 2009 G.M. - La forza di un'idea che ha ribadito la validità e l'attualità degli ideali statutari.

Gli anni che seguono, i Consigli in carica si sono presi cura di rivitalizzare l'intera associazione visitando le sezioni e rendendole più partecipi delle proposte programmate e invitandole a rinnovarsi con modalità adeguate e senso critico, senza rischiare cambiamenti per il solo desiderio di novità.

Nascono così i *Sentieri del Centenario*, attività che ha attivato tutte le Sezioni in vista di un obiettivo comune, pur nell'autonomia di ciascuno.

Nasce una nuova importante proposta, che affonda le radici nel passato, ma guarda al futuro, una pubblicazione ufficiale completamente dedicata alla storia del sodalizio, non una cronistoria celebrativa, ma l'espressione della validità di un ideale che ancor oggi può inserirsi nella grande storia dell'alpinismo.

L'impegno viene affidato dopo un lungo confronto ad un gruppo di 5 soci con la collaborazione di tutte le sezioni. Ne è uscita una pubblicazione, e tutti voi ne siete testimoni, di tutto rispetto, dal titolo *Camminare insieme nella Luce*.

Si arriva così alla grande festa, appena trascorsa, del centenario. E qui nasce da tutti noi un senso di gratitudine per quello che abbiamo visto e udito, condiviso e compreso.

Enumero brevemente gli eventi associativi: il Rally del Centenario nella Conca di Cheneil, il saluto di papa Francesco alla Giovane Montagna in Piazza San Pietro, alla conclusione del percorso compiuto come pellegrini lungo l'ultimo tratto della Via Francigena, G.M. sul Crinale, la Montagna per Ragazzi a San Martino di Castrozza, Il Cammino del Centenario, la salita al Rocciamelone a sezioni riunite, l'Assemblea dei Delegati a Torino all'Arsenale della Pace, il concorso fotografico "Le Nostre Montagne".

Al Museo internazionale della montagna, la mostra "100 anni della nostra storia", la mostra di francobolli di soggetto alpino, la presentazione del volume *Camminare insieme nella Luce - Cento anni della nostra storia*, la consegna della tessera di Socio Onorario a Umberto Martini, Presidente Generale del Club Alpino Italiano e socio della sottosezione Frassati che nella sua relazione annuale nella rivista "Montagne 360" riportava: "A Torino in ottobre abbiamo condiviso con La Giovane Montagna le celebrazioni per il 100° anniversario di fondazione. A complemento e completamento del volume del centenario esce una bellissima pubblicazione dalla sezione madre di Torino dal titolo *Giovane Montagna, 1914-2014, 100 Anni dell'Associazione*.

Oltre i 100 anni, il pensiero unico, aprirsi all'esterno

Le celebrazioni del centenario sono alle spalle, la festa è finita, è necessario guardare avanti e raccogliere i segni dei tempi che non sono di facile lettura, ed è per questo che è necessario ed urgente, per non perdere l'immenso bagaglio umano, spirituale e culturale, aprirsi all'esterno senza paura e con fiducia. Non dobbiamo rischiare un logoramento che spegne lo slancio e intorpidisce la speranza.

Dobbiamo vivere piuttosto il tempo come un presente che rende possibile la fedeltà in Colui che è presente nei monti ed è accanto a coloro che camminano con noi, quando la comunione tra le persone che partecipano ad una salita è molto più importante della vetta! Perciò dobbiamo aprirci all'esterno, senza rischiare la tentazione dell'autoreferenzialità e del pensiero unico che uccidono qualsiasi dialogo e percorrono una china senza ritorno! Ma non sarà così in virtù d'un amore instancabile donato dai padri fondatori e da coloro che ci hanno preceduti.

Unità e servizio

Ognuno di noi deve sentirsi partecipe in questo cammino nuovo come parte integrante di un progetto, seppur impegnativo, ma necessario per dare a tutta la Giovane Montagna un'immagine nuova, con una trama solida e una tessitura morbida. Abbiamo la responsabilità di proporre la nostra identità in tutti gli ambiti dell'umano, non pretendendo l'egemonia, ma nemmeno sottraendosi alla testimonianza di comunicare, in piena gratuità che viene dalla gratitudine, la bellezza del dono che abbiamo ricevuto e liberamente accolto.

Tutto questo richiede unità d'intenti, seppur nella multiformità. Nell'unità e nella concordia tutto ciò, lo sento, sarà possibile.

Ma anche tutto ciò ha bisogno delle nostre mani, è un richiamo ad essere generosi e a non giudicare. Oggi il volontariato langue, l'individualismo prevale su ogni comunità lasciandola sguarnita di risorse necessarie. Ma noi tutti dobbiamo, nel poco e nel molto, offrire il nostro servizio con generosità sapendo che individuo e comunità sono un dualismo costitutivo.

Rotta l'unità, si uccide la comunità, riducendo il far montagna ad un puro atto egoistico e privandolo della sua anima.

Comunicazione

È da parecchio tempo che l'associazione si pone il problema della comunicazione sociale, riflettendo sul significato della comunicazione nel mondo attuale, sul modo di comunicare e sull'oggetto della comunicazione e sui mezzi oggi a disposizione che noi tutti conosciamo.

Impegno non facile, ma divenuto ora urgente e improcrastinabile. Ed è per questo che l'attuale Presidenza ha posto le basi perché questo problema venga affrontato e non ci sia la tentazione di rimandarlo e di ridurlo solo a laboratorio con soluzioni affrettate. È necessario che la comunicazione sappia interpretare la realtà nella sua pienezza, per non ridursi all'inefficacia.

Abbiamo cercato di aprire un cammino di comprensione, dando un significato vero alla parola e alle immagini e non risparmiando la fatica di trovare soluzioni valide, vere ed incisive.

Una comunicazione che sappia parlare alla persona tutt'intera con franchezza e non con tatticismi.

Tutte queste considerazioni sono state espresse nella collegialità della Presidenza che ha dato mandato al consigliere Marco Ravelli di elaborare un progetto con l'aiuto di un professionista della comunicazione. Tale progetto è nelle sue fasi ultime e sarà presentato al nuovo Consiglio di Presidenza per l'approvazione e per l'attuazione.

In merito al progetto vi riporto alcune note espresse da Marco Ravelli all'ultimo Consiglio di Presidenza. Egli, pur ritenendo di non aver concluso il suo incarico, precisa che il quadro stia prendendo forma. Il progetto verterà su sei capitoli principali: rivista, sito web, immagine coordinata, nuovi media e social network, aspetto economico, promozione.

In particolare per la rivista, si tratta di riorganizzare, anche sotto il profilo economico, l'intera struttura dall'impaginazione alla stampa, con un comitato di redazione snello.



Per il sito web occorrerebbero maggiori risorse umane (interne ed esterne al sodalizio) e finanziarie. Il sito appare troppo statico e manca di interattività con altre piattaforme e social network. Anche per il sito occorre avere un comitato di redazione e risorse che aumentino la nostra visibilità, utilizzando le nuove piattaforme digitali a disposizione e i vari social network per "postare" filmati, eventi, immagini dei soci. Come vedete è un progetto ambizioso e dovremo impegnarci perché abbia la sua piena realizzazione.

In tutto questo contesto innovativo, necessario ed urgente, il Consiglio Centrale di Presidenza, attenendosi ai principi statutari, art. 1, ha posto particolarmente attenzione al nostro periodico *Rivista di vita alpina* perché possa e debba continuare ad essere il fiore all'occhiello associativo così come è editato, in special modo sui contenuti, dall'esperta e lungimirante direzione dell'attuale Direttore Giovanni Padovani che ringraziamo per la sua lunghissima e generosa dedizione.

Ordinamento sociale

Non ho né titolo, né capacità di vagliare un tema così importante e sostanziale, ma tutti siamo consapevoli che il "divenire storico" muta ogni realtà per cui l'ordinamento sociale ha bisogno di aggiustamenti continui perché la realtà continua a cambiare e presenta sempre nuove caratteristiche. Tutto questo per dirvi che è necessario rivedere alcuni punti del nostro ordinamento sociale, in special modo per quanto riguarda le cariche sociali, non più a tempo indeterminato per una maggior vitalità associativa. È necessario ed urgente in questo senso mettere mano allo statuto per indicare a breve un nuovo percorso. Di questo è consapevole anche l'attuale Consiglio di Presidenza.

Missione associativa

Un altro desiderio che ci sta a cuore è quello di aumentare il numero dei soci, non per un senso trionfalistico, ma per giustificare la nostra esistenza e nello stesso tempo per esprimere ciò che ci contraddistingue. Per aumentare il numero dei soci è necessario aprire nuove sezioni.

Un'impresa assai difficile e delicata, ma ciò non toglie che il progetto comunicazione e il riordinamento sociale può aprire nuovi orizzonti.

Sappiamo anche che ogni progetto a breve e a lungo termine deve fare i conti con la realtà associativa che ci impone di valutare bene le risorse economiche ed umane. È ovvio che tutto questo deve far leva su un volontariato posto nelle migliori condizioni per operare ed ampliarsi. In sostanza è necessario rimodulare e adeguare le priorità di fronte ai cambiamenti sociali, economici e culturali facendo sempre riferimento ai principi statutari che saranno sempre fonte di stabilità.

C.C.A.S.A.

Il primario scopo associativo è quello di praticare la montagna in tutti i suoi aspetti: conoscitivi, pratici e culturali. Oggi il C.C.A.S.A. è un fiore all'occhiello e grazie a ciò l'associazione ha incrementato la sua visibilità esterna. Anche quest'anno ha fatto un ottimo lavoro grazie alla sua presidente Francesca Carobba ed ai suoi collaboratori.

Molte sono state le attività promosse e sempre con ottimi risultati.

Vanno ricordate quelle principali: G.M. Giovani, svoltasi tra le Cime del Monte Bianco, la 38° Settimana di Pratica Alpinistica al Gran Sasso d'Italia, gli aggiornamenti su roccia e su ghiaccio, il supporto al Rally 2015 ai Cadini di Misurina, egregiamente organizzato dalla sezione di Vicenza. Nel ringraziare per il generoso, prezioso e competente operato svolto dalla presidente e dai componenti della commissione, auguriamo loro che abbiano significative risposte alle loro proposte.

Giovani e rinnovamento

Oggi il problema che richiede maggior attenzione in tutte le realtà associative è la mancanza di giovani. L'età media dei nostri soci è attorno ai 60 anni!

È solo un dato statistico ma può essere un utile elemento di valutazione. L'età giovanile è frammentata da un'infinità di proposte che mai diventano definitive. L'ambiente montano contribuisce in modo determinante a educare le giovani generazioni alla bellezza ed al rispetto della natura, ma anche ad armonizzare il proprio corpo educandolo alla fatica come scuola di vita e allontanandolo dalle seducenti proposte di una società vuota ed edonistica.

Proporre ed educare è un impegno che l'intera Associazione deve porsi.

Già la proposta "G.M. Giovani" è un avvio importantissimo in questa direzione, un momento nel quale la formazione è particolarmente curata, a partire dalla conoscenza del territorio, attraverso una pratica graduale e sicura con modalità attente alla situazione di ciascuno. È quindi importante far comprendere ai giovani che l'interesse e la passione per la montagna può essere sostanziale per

la loro vita, educandoli a contrastare derive pericolose. Si deve potenziare nelle sezioni il progetto "Famiglie Insieme" per accompagnare i figli ad amare e praticare la montagna sorretti dagli ideali statutari. Tutto questo richiede un notevole impegno. Solo chi ha ideali forti ed appartenenza stabile può rinnovare l'intera Associazione. Senza giovani non c'è rinnovamento, anche per chi vive già all'interno della G.M. Invitiamo l'intera associazione ad intensificare l'impegno a far sì che questi ideali vengano portati avanti e consegnati al futuro.

Terremoto in Nepal

Come ben sapete la Presidenza Centrale ha promosso una sottoscrizione da devolvere alla popolazione del Nepal colpita dal terremoto. Tra le varie proposte di individuare un ente o un'associazione che si impegnino in tal senso è emersa quella proposta da Torino.

L'importo totale, che sarà di € 10.000,00 comprendendo anche il contributo della Presidenza Centrale, sarà devoluto all'associazione "Amici del Monte Rosa" sorta nel 2000 grazie all'intuizione di Silvio Mondinelli, alpinista, e Renato Andorno, fotoreporter.

La loro attività è a favore delle popolazioni nepalesi.

Cura del Creato

L'enciclica "*Laudato si*" di Papa Francesco ha scosso cristiani e non credenti in un mondo globalizzato dove le risorse naturali devono essere equamente distribuite e l'ambiente dev'essere curato e salvaguardato. Ed invita chiunque a prendersi le proprie responsabilità, collaborando ognuno nel proprio ambito perché il creato sia salvaguardato a tutti i livelli per conservarlo intatto alle future generazioni.

Ed è anche per questo che la Giovane Montagna è stata invitata dal Club Alpino Italiano, insieme ad altre associazioni ed enti, nella sua sede a Milano.

È stato redatto un documento "ALLEANZA PER LA MONTAGNA - Contrastare e mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici" a firma anche della Giovane Montagna.

Dalla Conferenza di Parigi 2015 Cop 21 sui cambiamenti climatici, auspichiamo possa emergere un accordo vincolante per tutti gli Stati, che si prefigga di limitare il riscaldamento globale al di sotto dei 2 gradi centigradi, di operare una drastica riduzione dei gas serra, di avviare un processo globale in un quadro di sviluppo sostenibile.

Anche la Giovane Montagna non ha mai smesso di collaborare a perseguire obiettivi essenziali per l'intera umanità, coinvolgendo ciascuno e i corpi intermedi della società, in particolar modo le associazioni e, soprattutto, quelle che promuovono la pratica e la conoscenza delle montagne e che per questo sono coinvolte in questo processo storico globale per la salvaguardia delle "Terre Alte".

Se è vero che i governi devono impegnarsi in tal senso, è anche vero che ciascuno deve rivedere il proprio stile di vita perché questo è il primo passo per poter governare gli effetti climatici in atto.

Dunque anche questo è un impegno urgente al quale la Giovane Montagna non può sottrarsi.

Comunicare e educare i soci a questo significa esaltare i nostri valori e la nostra responsabilità umana e cristiana.

Conclusione e orientamento

La relazione che vi consegno oggi ha un duplice intendimento, il primo, far risaltare in maniera sintetica il lavoro della Presidenza centrale fatto in questi anni, il secondo, indicarvi il percorso che stiamo facendo con degli orientamenti che riteniamo utili e necessari, come la comunicazione, alcune revisioni dello Statuto, la crescita associativa e la cura del Creato.

Una novità: parte quest'anno il bollino tematico a cominciare dai nostri bivacchi e rifugi.

Il bollino 2016 è dedicato al rifugio del Rocciamelone, luogo simbolo della nostra storia.

Un'altra novità è la foto del calendarietto: invece di panorami bellissimi e scorci di nostre montagne abbiamo preferito scegliere persone, in questo caso i nostri giovani, in procinto di arrampicare, una speranza che viene dall'impegno di "G.M. Giovani", un auspicio perché il nostro sodalizio sia Giovane davvero.

Ogni cambiamento comporta un rischio, solo col sacrificio e rimanendo uniti si realizzano grandi cose. Ciò non toglie che dobbiamo assumerci le nostre responsabilità.

Queste ci costano e non sempre siamo capaci di portarle fino in fondo o per cattiva interpretazione della realtà o per scrupoli eccessivi. Ma deve richiamarci sempre al senso di unità e a lavorare senza divisioni interne, col rischio a volte di essere criticati per scelte che inevitabilmente si è chiamati a fare a nome dei nostri soci, dai quali siamo stati eletti a operare.

Ringraziamenti

Sono doverosi e necessari alcuni ringraziamenti.

A tutti i componenti del Consiglio di Presidenza che mi hanno sostenuto e apprezzato.

Al direttore della Rivista Giovanni Padovani, al tesoriere Costantino Parodi, al segretario centrale Alberto Miggiani e ai revisori dei conti.

Ai Presidenti sezionali che ho sempre apprezzato per la loro appassionata dedizione.

A tutti i soci che con la loro partecipazione e dedizione rendono viva la Giovane Montagna.

Alla sezione di Moncalieri nel suo 70° di fondazione che ci ha accolto ed ospitato.

Al presidente onorario Piero Lanza per la sua lunga fedeltà associativa.

Un pensiero e una preghiera a coloro che quest'anno ci hanno lasciati per raggiungere le Vette del Cielo.

Termino questa relazione facendo presente che gli impegni futuri e le problematiche da risolvere devono richiamarci ad un dialogo lungimirante su quale avvenire vogliamo dare alla Giovane Montagna.

In questa prospettiva è fondamentale la consapevolezza che tale futuro non è qualcosa di già dato, ma va ricercato e voluto, tanto più in questa realtà contemporanea così fragile ed inedita. Perciò oggi, care Delegate e cari Delegati, la vostra presenza non sia solo di ascolto, ma impegno attivo ad essere protagonisti di questo futuro così carico di speranza e di buoni propositi.

Che la Giovane Montagna sia per tutti noi fonte viva da cui attingere ogni nostro desiderio di felicità e libertà!

Moncalieri, 24-25 ottobre 2015

Tita Piasentini, Presidente Centrale

Resoconto dell'Assemblea dei Delegati

Nelle giornate di sabato 24 e di domenica 25 ottobre 2015 i Delegati della Giovane Montagna si sono ritrovato presso l'Hotel Tulip Inn di Moncalieri per partecipare all'annuale Assemblea che quest'anno aveva anche carattere elettivo.

** *** **

Aperti da una riflessione spirituale di don Paolo Comba ed efficacemente diretti dal Presidente Onorario Piero Lanza, i lavori hanno avuto il seguente andamento.

Sabato 24. L'Assemblea dopo ampio dibattito ha approvato la relazione morale del Presidente Centrale Tita Piasentini ed ha inoltre approvato: a) le proposte di bilancio consuntivo e preventivo sentito il parere dei Revisori e b) le attività e le relative date che il Consiglio Centrale ha proposto per lo svolgimento sia degli appuntamenti didattici curati dalla Commissione Centrale di Alpinismo e di Scialpinismo, sia degli appuntamenti intersezionali.

Esauritasi questa fase e previa costituzione del seggio elettorale si è proceduto alle votazioni per il rinnovo delle cariche elettive del Consiglio Centrale così come previste dallo Statuto Fondamentale ed alla proclamazione degli eletti.

Il dopocena è stato allietato da un magnifico concerto del Coro CAI UGET di



Il concerto del Coro CAI UGET

Torino, svoltosi nella Chiesa di S. Maria della Scala di Moncalieri e da un successivo brindisi ai 70 anni della Sezione di Moncalieri presso i locali messi a disposizione dalla Famija Moncalieresa.

Domenica 25. All'Assemblea viene comunicato che il Consiglio Centrale, su proposta della Sezione di Vicenza, ha nominato soci onorari della Giovane Montagna Gianni Cremaro e Franca Fiaccadori Borgato in considerazione dell'opera meritoria da loro svolta in seno alla sezione vicentina. A seguire viene illustrato quale sia lo stato del sito internet e quali le sue prospettive di sviluppo, con la precisazione che gli aspetti inerenti alla comunicazione sono ancora in fase di studio e che al momento il Consiglio Centrale non ha preso alcuna decisione.

È stata poi invitata a parlare la Signora Emanuela Andorno dell'Associazione Amici del Monte Rosa per illustrare il progetto che l'Associazione medesima sta portando avanti a favore della popolazione di Namche in Nepal (ricostruzione della scuola distrutta dal sisma) ed al termine dell'intervento il Presidente Centrale ha annunciato che la Giovane Montagna contribuirà al progetto con la somma complessiva di € 10.000,00 frutto anche della raccolta promossa dalle sezioni per il Nepal.

L'Assemblea si è conclusa con una panoramica sull'andamento delle quattordici sezioni della Giovane Montagna e sulle questioni per esse prioritarie.

** *** **

Per l'anno prossimo l'appuntamento è a Venezia.

Relazione morale del Presidente per l'anno sociale 2015

Venezia, 7 novembre 2015

Porgo a tutti voi il più cordiale saluto.

Prima di entrare nel merito delle attività dell'anno trascorso desidero esprimere alcune considerazioni circa l'andamento sezionale.

Si accentua maggiormente una minor disponibilità al servizio, all'altruismo e al bene comune, frutto di una società individualistica ed edonistica. Ma non mancano però cenni di ripresa e di volontariato libero e gratuito. In questa panoramica la sezione ha lavorato bene e molti hanno dato il massimo della propria disponibilità con generosità e con forte spirito di appartenenza. In questo quadro la crisi economica e finanziaria ha messo maggiormente a prova la vita quotidiana. Di conseguenza anche tutte le associazioni di volontariato hanno sentito la crisi e quindi anche la Giovane Montagna.

Fatta questa premessa relaziono in maniera sintetica la vita associativa di quest'anno mettendo in evidenza le attività principali.

Il 2015 è stato un anno di attività intensa, nel corso del quale non si era ancora del tutto spenta l'eco dell'anno del Centenario, che ha coinvolto e mobilitato attorno ad un obiettivo comune tutta l'Associazione.

L'anno si è aperto come di consueto con le quattro uscite di gennaio e febbraio, quest'anno nella zona di Cortina, dedicate al corso sci di fondo e alle gite con le ciaspe, attività ormai di forte richiamo, ogni gita ha visto infatti la partecipazione di circa 40 persone tra soci e non.

Sempre nell'ambito delle attività invernali, alcuni soci hanno partecipato al rally, al quale la Sezione negli ultimi anni si è dedicata con impegno, spesso con buoni piazzamenti.

Sono state intense le tradizionali attività alpinistiche ed escursionistiche. Si contano dieci gite escursionistiche, che hanno costituito un'ampia offerta, adatta alle possibilità dei più.

La partecipazione è stata buona, anche se è sempre più difficile registrare i numeri di partecipanti di qualche anno fa.

L'attività d'avanguardia dal punto di vista alpinistico è stato il Corso Roccia, la gita di tre giorni in alta quota (quest'anno il Piz Palù) e la partecipazione all'aggiornamento roccia proposto dal C.C.A.S.A.

Elenco le attività di più ampio respiro, il consueto trek di quattro giorni e il trek all'estero, rispettivamente nel gruppo delle Marmarole e sui monti della Macedonia, alla ricerca di nuovi ambienti e nuovi paesaggi.

Le attività culturali sono consistite nell'organizzazione di alcune serate con la proiezione di immagini e filmati, su aspetti strettamente alpinistici o di più ampio orizzonte culturale.

Altre attività sono ormai diventate appuntamenti tradizionali della Sezione.

La gita culturale che di solito precede, in primavera, l'attività escursionistica, il cui inizio è segnato dal rancio all'aperto, momento conviviale sempre sentito e partecipato dai soci. La "falesciata", che abbina l'arrampicata all'attività escursionistica. La bicicletata, sempre in parallelo con un'escursione.

Un buon interesse è suscitato dalla sintesi tra turismo, trekking e cultura, quest'anno si è trattato di quattro giorni in Abruzzo, nella zona del massiccio della Maiella. Alcuni soci hanno raggiunto la cima del Monte Amaro.

La gita per famiglie vede sempre una numerosa partecipazione di adulti e bambini.

I tradizionali appuntamenti natalizio e pasquale sono opportunità di arricchimento spirituale e occasione di incontro tra i soci.

Buona anche la partecipazione alla vita di sede, con una discreta presenza dei soci nei due giorni di apertura.



Un momento dell'Assemblea dei Soci nell'oratorio di S. Nicolò dei Mendicoli

È anche sempre presente l'attenzione a condividere momenti significativi con le altre Sezioni, in modo particolare nell'importante appuntamento della benedizione degli alpinisti e degli attrezzi. Meno numerosa, ma non meno significativa, la partecipazione ad altre opportunità di amicizia e condivisione con altre Sezioni, come il soggiorno estivo, il trek turistico e l'Assemblea dei delegati. Bilancio positivo quindi, pur con le difficoltà che tutte le associazioni incontrano nel proporre un calendario sempre fitto, nel mantenere alto il livello di partecipazione e nel ricambio generazionale.

Come si vede, pur nel quadro della premessa, la sezione cammina e si prepara nel 2016, già alle porte, a celebrare il 70° di fondazione.

Perciò un anno importante nel quale la sezione dovrà maggiormente impegnarsi per eventi celebrativi, ma soprattutto per rigenerarsi per poter andar oltre e riprendere un cammino mirato ai giovani, educandoli alla cura del creato, alla passione per la montagna e all'amore per le "terre alte".

Termino ringraziando quanti hanno lavorato, in special modo l'attuale Consiglio di presidenza in scadenza del quale posso dire con franchezza che è stato il motore trainante dell'intero biennio. Auguro al nuovo consiglio che sta per essere eletto buon lavoro e che sappia interpretare i segni dei tempi e sia fedele ai principi statutari.

Che la Giovane Montagna sia per tutti noi fonte viva da cui attingere ogni nostro desiderio di felicità e libertà!

Tita Piasentini, Presidente

G.M. Venezia - Calendario attività 2016
1946-2016 - 70° di Fondazione

10 gen Escursione con ciaspe. Prealpi Vicentine – Gruppo degli Altipiani: Cima del Manderiolo (*Bettinello - Querini*).

Per fondisti: Passo Vezena.

24 gen Escursione con ciaspe. Gruppo delle Pale di San Martino: Bivacco Menegazzi (*Feiffer - Querini*).

Per fondisti: Passo Cereda.

7 feb Escursione con ciaspe. Gruppo del Monte Pelmo: Malga Ciauta (*Feiffer - Solano*).

Per fondisti: Cortina.

21 feb Escursione con ciaspe. Gruppo del Monte Civetta: Monte Fertazza (*Benetello - Favaretto*).

Per fondisti: Rifugio Aquileia.

3-10 mar Soggiorno invernale a San Martino di Castrozza (TN) (*Piasentini*)

12-13 mar Rally sci alpinistico e gara con racchette da neve in Val di Susa (TO) (*Sez. di Torino*)

19 mar "Falesiata" a Lumignano di Longare (VI) (*Carraro - Feiffer*)

10 apr Gita culturale a Possagno (TV) e Asolo (TV) (*Simionato*)

1 mag Prealpi Bellunesi: Rancio all'aperto a Norcen di Pedavena: Traversata da Facen a Norcen (*Querini, Piasentini, Gavardina, Dalla Pasqua*)

15 mag Bicilettata da Tarvisio a Villach – Escursione nel Gruppo del Montasio da Valbruna a Malga Rauna e Malga Strechizza (*Cavalli - Bettinello*)

29 mag Benedizione alpinisti e attrezzi in Valsassina (LC) (*Sez. di Milano*)

12 giu Gruppo dei Lagorai: Passo Brocon – Trodo dei Fiori (*Piasentini, Panizzon*)

18-22 giu Alla scoperta del centro d'Italia: il Reatino - Escursionismo: Monte Terminillo, Cammino di San Benedetto (*Piasentini*)

26 giu Gruppo della Croda da Lago: Passo Giau – Monte Mondeval – S. Fosca (*Benetello - Favaretto*)

4-10 lug Trek in Dalmazia (*Cavalli*)

23-24 lug Gruppo del Catinaccio Ovest: Lavina Bianca (BZ) – Rifugio Bergamo – Rifugio Bolzano (*Dalla Pasqua - Bettinello*)

3-4 set Gruppo del Sassolungo: Sassolungo e Sassopiatto (*Feiffer - Bettinello*)

17-18 set Raduno intersezionale estivo a San Martino di Castrozza (TN) (*Sezioni di Mestre e Venezia*)

2 ott Gruppo delle Tre Cime di Lavaredo: Croda dell'Arghena (*Gavardina - Dalla Pasqua*)

16 ott Marronata sul Monte Grappa (*Piasentini - Panizzon*)

12-13 nov Assemblea dei Delegati a Venezia (*Sezioni di Venezia e Mestre*)

Altre attività intersezionali (C.C.A.S.A.)

16-17 gen Scialpinismo: Focus sicurezza (primo modulo)

16-20 apr Randonnée di Scialpinismo: Alpi Occidentali, Valpelle. Vallese (Svizzera)

21-22 mag Alpinismo d'ambiente in ghiaccio (primo modulo): tecnica classica e sicurezza

16-19 giu GM Giovani, Alpi Orientali, Misurina

10-17 lug Settimana di Pratica Alpinistica, Alpi Centrali, Bernina – Disgrazia

24-25 set Aggiornamento roccia

Memorandum

21 mar Incontro Pasquale

Date da destinarsi Corso alpinismo

19 nov Assemblea dei Soci e Messa per i defunti

22 dic Messa di Natale

Torino, 8 dicembre 2015

Natale 2015
Festa della Misericordia



Cari amici,
in un mondo bisognoso di misericordia, di giustizia e di pace sta per nascere Gesù Cristo, un germoglio di speranza per tutti. È un dono all'umanità intera bisognosa di riprendere un cammino certo ed affidabile, che sappia far riferimento allo sguardo trasparente e luminoso di Cristo sul creato, come ci ha ricordato Papa Francesco nell'Enciclica Laudato si'.

**Sia per tutti noi, nella libertà, il Natale la festa della misericordia e della giustizia. È un richiamo alla nostra identità statutaria che richiede da parte di ciascuno di essere vissuta con segni concreti.
Buon Natale di cuore!**

Tita Piasentini, Presidente centrale

**Quadrimestrale della Giovane Montagna di Venezia
Anno XLIII n° 3**